

Ungari: «Per un'etica ambientale fondata su nuovi stili di vita»

Il saggio

Sabato al Castello di Padernello si presenta il volume sulla salvaguardia del pianeta

BRESCIA. Una voce è evocata più volte nel libro di Aldo Ungari «Salvaguardia del pianeta e nuovi stili di vita» (Gam editrice, 200 pagine, 16 euro). È quella di Papa Francesco, il richiamo - affidato all'enciclica «Laudato si'» - alla necessità di una «ecologia integrale», consapevole dell'intima connessione tra gli esseri umani ed ogni componente fisico, chimico e biologico del pianeta.

A questa consapevolezza, e alle scelte conseguenti, invita il libro di Ungari, che sarà presentato sabato prossimo, 14 aprile, alle 10 nel Castello di Padernello. Nella frazione di Borgo San Giacomo, in un incontro promosso da Fondazione Cogeme onlus, intervengono, con l'autore: Domenico Pedroni, presi-

dente di Fondazione Nymphen-Castello di Padernello; il presidente della Provincia di Brescia, Pier Luigi Mottinelli; il sindaco di Borgo San Giacomo, Giuseppe Lama; Gabriele Archetti, presidente di Fondazione Cogeme; don Gabriele Scalmanna, responsabile della Pastorale del creato per la Diocesi di Brescia e autore della prefazione; l'economista Gabriele Smussi e l'ing. Paolo Bonzi, che hanno collaborato al volume.

Dopo aver insegnato per decenni geografia economica e aver compiuto molti viaggi in Africa e America latina come volontario e presidente dello Svi (il Servizio volontario internazionale), il bresciano Aldo Ungari si è dedicato negli ultimi anni alla stesura di delicate e piacevoli opere narrative. Nel nuovo lavoro torna a indossare le vesti dello studioso, proponendosi di scrivere un «piccolo compendio» dei problemi che affliggono il pianeta, «nel tentativo di evidenziare che l'ecologia (scientificamente fondata), l'economia (a servizio dell'uomo) e

l'etica invocano nuove regole».

Le grandi questioni. La nostra Terra, avverte Ungari, «è messa male». Lo racconta con chiarezza il primo capitolo, allineando le grandi questioni: inquinamento, deforestazione, desertificazione, surriscaldamento del pianeta, forte riduzione della biodiversità, accumulo dei rifiuti, disponibilità limitata delle risorse energetiche, problema dell'accesso all'acqua «potabile e sicura».

Gli studiosi hanno riflettuto e proposto soluzioni, i governanti hanno siglato accordi rimasti spesso sulla carta. Le esortazioni al cambiamento non sono mancate, e Ungari utilmente le ripercorre. Invitando infine, contro il mito della crescita illimitata, a guardare alla necessità di uno sviluppo «plenario», che tenga conto cioè anche di valori immateriali come il rispetto dei diritti fondamentali, inclusa la salvaguardia della salute delle persone e dell'ambiente.

All'autore sta a cuore la pratica, ciò che ognuno di noi può fare. Per questo, un ampio spazio della riflessione è rivolto

a delineare i caratteri di un'«etica ambientale» fondata su nuovi stili di vita. Sopra tutti la sobrietà, il vivere «in modo ordinato, equi-

brato, con misura, fuori da ogni eccesso». Più in generale, l'adozione di comportamenti «fondati sulla cura e la compassione, l'alleanza tra umanità e ambiente nonché sulla corresponsabilità nei confronti di tutto ciò che esiste e vive». Non è un'utopia: lo dimostrano, in appendice, le schede dedicate ad alcune esperienze bresciane, esempi di come «si possa dare un contributo al miglioramento dell'ambiente in modo ecologicamente sostenibile ed economicamente conveniente». //

NICOLA ROCCHI

Non è utopia: lo dimostrano, in appendice, le schede dedicate proprio ad alcune esperienze bresciane



Di nuovo nei panni dello studioso. Aldo Ungari, esperto di geografia economica



Peso:28%